

La Svolta Occidentale De Gasperi E Il Nuovo Ruolo Internazionale Dell Italia

Thank you for downloading La Svolta Occidentale De Gasperi E Il Nuovo Ruolo Internazionale Dell Italia. As you may know, people have look hundreds times for their chosen novels like this La Svolta Occidentale De Gasperi E Il Nuovo Ruolo Internazionale Dell Italia, but end up in harmful downloads.

Rather than reading a good book with a cup of coffee in the afternoon, instead they juggled with some infectious virus inside their computer.

La Svolta Occidentale De Gasperi E Il Nuovo Ruolo Internazionale Dell Italia is available in our book collection an online access to it is set as public so you can get it instantly.

Our books collection saves in multiple countries, allowing you to get the most less latency time to download any of our books like this one.

Kindly say, the La Svolta Occidentale De Gasperi E Il Nuovo Ruolo Internazionale Dell Italia is universally compatible with any devices to read

La Svolta Occidentale De Gasperi

La Repubblica degli italiani Agostino Giovagnoli 2016-10-20T00:00:00+02:00 Immigrazione, guerre, terrorismo e crisi dell'Europa sembrano oggi problemi insormontabili. Di fronte a queste sfide, gli italiani appaiono incerti tra ripresa di un forte progetto comune e rassegnazione al declino. Dopo la Seconda guerra mondiale, sulle rovine lasciate dal fascismo, dal disastro bellico, dal crollo politico-istituzionale, la Repubblica italiana nasceva sulla spinta di un fortissimo slancio ricostruttivo, cui contribuì anche un inedito coinvolgimento della Chiesa. Nonostante lo scontro fortissimo tra comunismo e anticomunismo, la democrazia consensuale della Prima repubblica – con De Gasperi e Moro, Togliatti e Berlinguer, Nenni e La Malfa – ha poi unito gli italiani di fronte alla sfida di un cambiamento economico-sociale rapidissimo. Il tramonto della 'Repubblica dei partiti' – con Craxi e Andreotti – e il bipolarismo iperconflittuale della Seconda hanno rispecchiato invece divisioni e impotenza davanti a problemi come debito pubblico e rallentamento dell'economia. In entrambi i casi, le vicende nazionali sono state strettamente legate all'evoluzione del sistema internazionale. Al nuovo ordine economico post-bellico imperniato sugli Stati Uniti è poi subentrata, a partire dagli anni settanta, una globalizzazione che ha cambiato le società occidentali, travolto il blocco sovietico e imposto un 'nuovo disordine mondiale'. In queste ultime trasformazioni si radicano anche la crisi della democrazia rappresentativa, la fine dei partiti di massa e il tramonto di classi dirigenti in grado di rappresentare i popoli e governare gli Stati. Alle origini del nostro presente, insomma, c'è la trama profonda della storia repubblicana.

La Dimensione atlantica e le relazioni internazionali nel dopoguerra, 1947-1949 Aldo Albònico 1987

La diplomazia dell'equilibrio Leonardo Gnisci 2022-06-15 Il volume ricostruisce la politica estera posta in essere da Aldo Moro negli anni in cui fu ministro degli Esteri (1969-1974), con particolare riferimento alla linea diplomatica adoperata dinanzi al terzo e al quarto conflitto arabo-israeliano, nonché nei rapporti con la più importante delle ex colonie italiane: la Libia di Gheddafi. Il testo si propone di individuare e delineare i tratti essenziali della visione politica e internazionalista di Aldo Moro, al fine di comprenderne l'applicazione pratica nel campo delle relazioni internazionali – in particolare con i Paesi mediorientali e della sponda meridionale del Mediterraneo – e di analizzarne continuità, rotture e novità rispetto all'impostazione della politica estera dell'Italia repubblicana inaugurata nel secondo dopoguerra da De Gasperi e Sforza e modellata successivamente da altre personalità di spicco della storia politica italiana, tra queste: Gronchi, Mattei e Fanfani.

Tra De Gasperi e Togliatti Giuseppe Chiarante 2006

Rappresentanza e governo alla svolta del nuovo secolo Sandro Rogari 2006 The book presents the proceedings of the conference held in the Aula Magna of the University of Florence on 28 and 29 October 2004. The objective of the conference was to study, through a multidisciplinary approach, the question of government and representation at local, national and European level. Among the central issues addressed during the meeting were models of representation, the links between representation and civil society and the functions of the representative organs.

2 giugno. Nascita, storia e memorie della Repubblica vol. 4 Autori Vari 2021-01-29T15:07:00+01:00 Il biennio 1944-1946 rappresenta un momento di elaborazione e di realizzazione di passaggi significativi verso la democrazia in Italia e in Europa. I contributi raccolti in questo volume analizzano il contesto europeo (e oltre, tra le comunità di emigrati italiani in Argentina e negli Stati Uniti), privilegiando le interazioni tra Italia e paesi limitrofi o legati per storia passata e recente. Si indaga quanto e come fu discusso il processo costituente in Italia da parte di Stati coinvolti direttamente nella politica italiana (Francia, Germania, Austria, Gran Bretagna, Jugoslavia) che si trovarono a vivere simili fasi di rinnovamento. Ci si interroga inoltre sul contributo che la nuova Repubblica italiana ha fornito alla rinascita democratica europea.

Alcide De Gasperi e l'età del centrismo, 1947-1953 Giuseppe Rossini 1990

La Repubblica di De Gasperi Giovanni Sabbatucci 2012-05-31T00:00:00+02:00 La Repubblica italiana ha non uno ma molti padri, ma le decisioni cruciali prese nell'arco di un intero decennio portano tutte impresse il nome di De Gasperi. Nel settembre del 1943, alla nascita del Comitato di liberazione nazionale, atto fondativo di una Repubblica dei partiti che ancora non c'è, De Gasperi è presente e subito si capisce che avrà un ruolo decisivo, come leader di un partito (la Dc) che è al tempo stesso moderato e tendenzialmente di massa. Nel dicembre '44, da ministro degli Esteri e interlocutore privilegiato degli alleati, pone le basi per la scelta 'occidentale' dell'Italia. Nel giugno '46 è lui in pratica a tenere a battesimo la Repubblica. Un anno più tardi è sempre lui a decidere l'esclusione delle sinistre dal governo, fissando i tratti del sistema politico italiano. Nell'aprile '52 resiste alle pressioni del Vaticano per una alleanza con le destre e difende la forma liberal-democratica della Repubblica contro il rischio di scivolamento verso modelli clerical-autoritari. Infine, nel '53, cerca con la legge maggioritaria non solo di stabilizzare la maggioranza centrista ma anche di spostare l'asse del sistema dai partiti all'istituzione-governo, rafforzandone la legittimazione popolare. Se per molti aspetti la Repubblica sarà diversa da come De Gasperi l'avrebbe voluta, non c'è dubbio che l'Italia, con i suoi limiti e le sue grandezze, debba allo statista democristiano i propri lineamenti.

The European Union Review 2000

L'alleato Stalin Marco Clementi 2011-02-09 Che ruolo ebbe Mosca nell'armistizio italiano dell'8 settembre 1943? Fu Stalin a decidere il cambio di rotta imposto da Togliatti al Pci con la svolta di Salerno dell'aprile del 1944? I documenti russi e italiani dimostrano che fu il governo guidato da Badoglio a suggerire ai sovietici questa linea d'azione. Stalin incoraggiò l'iniziativa ma non nutriva mire strategiche particolari nei confronti dell'Italia; era piuttosto interessato a condurre a termine la guerra nel più breve tempo possibile, anche attraverso il sostegno del movimento partigiano. Marco Clementi in questo libro offre una lettura inedita dei rapporti tra Italia e Russia dall'armistizio dell'8 settembre 1943 alla morte di Stalin, confutando la tesi secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe utilizzato il Pci come pedina per attirare l'Italia nella propria sfera d'influenza. Grazie a un'accurata analisi delle fonti, Clementi sottolinea il ruolo fondamentale giocato dal governo Badoglio nello stabilire un rapporto privilegiato con la Russia per bilanciare il rigore imposto dal regime di occupazione angloamericana in Italia. In questa originale prospettiva, vengono riletti i massacri delle foibe, la drammatica storia dei prigionieri italiani in Unione Sovietica, la confusione del Pci sulla questione di Trieste e i tentativi di Mosca di mediare tra Italia e Jugoslavia, l'esodo istriano, il disarmo dei partigiani e le scelte strategiche del Pci fino alle elezioni del 1948, quando l'Italia si avviò con decisione verso l'alleanza atlantica.

Giochi diplomatici Nicola Sbetti 2020-04-09T17:48:00+02:00 All'indomani della Liberazione l'Italia era ancora considerata un paese vinto e ciò comportò delle inevitabili ripercussioni anche in ambito sportivo. Gli atleti azzurri non vennero inizialmente coinvolti nella ripresa delle attività e in alcune federazioni internazionali si arrivò persino all'esclusione o alla sospensione dell'Italia. Partendo dall'assunto che, in virtù della sua elevata visibilità, lo sport, pur essendo un fenomeno periferico e non vitale del sistema politico internazionale, rappresenta tanto una variabile quanto uno strumento di politica estera, questo lavoro mira a rispondere a una serie di interrogativi. Perché, al contrario di Germania e Giappone, l'Italia poté partecipare alle Olimpiadi del 1948? In quali proporzioni l'eredità del fascismo e la guerra fredda influenzarono la ripresa internazionale dello sport italiano? In che modo i primi governi repubblicani utilizzarono lo sport come strumento di politica estera? E come invece le istituzioni sportive e gli atleti si allinearono a quest'ultima? Dopo aver analizzato quali furono gli attori e le istituzioni del sistema sportivo italiano e internazionale del decennio 1943-1953, il volume ripercorre cronologicamente il cammino dello sport azzurro dalla quarantena dell'immediato dopoguerra alle assegnazioni olimpiche di Cortina 1956 e di Roma 1960. Particolare attenzione è dedicata alla ripresa dei rapporti sportivi bilaterali e alla rilegittimazione italiana presso il Comitato Olimpico Internazionale e le singole federazioni. Il volume è inoltre arricchito da alcuni casi di studio in cui da un lato si mette in luce come la politica internazionale (dalla guerra fredda alla formazione del Territorio Libero di Trieste) abbia influenzato la proiezione internazionale dello sport italiano e dall'altro come determinate “crisi sportive” (a partire dal ritiro delle squadre italiane dal Tour del 1950) ebbero una ricaduta anche a livello governativo e diplomatico.

Atlantismo ed europeismo Piero Craveri 2003

I volti del potere Alessandro Barbero 2012-05-31T00:00:00+02:00 Le vicende politiche e umane dei grandi protagonisti della storia, le luci e le ombre del loro dominio, l'impronta di quei potenti che ancora oggi ci condiziona. Da Pericle a Papa Wojtyła, passando per Augusto, Napoleone, Hitler, Stalin, De Gasperi e altri, scaltri simulatori, trascinatori di folle, imperatori, dittatori feroci, abili uomini di Stato o più umilmente pastori di anime hanno segnato il destino dei popoli. Nelle lezioni tenute con grande successo all'Auditorium di Roma (delle quali questo volume raccoglie i testi) tra ottobre 2008 e maggio 2009, alcuni fra i maggiori storici italiani e l'autorevole studiosa francese Michelle Perrot raccontano le vicende politiche e umane dei grandi protagonisti della storia e svelano le luci e le ombre dei tanti modi di governare gli uomini, quanto sia stata e sia ancora forte l'impronta di quei potenti, quanto ancor oggi quel modello e quel potere ci condizioni.

Decidere l'Europa Volker Depkat 2010 The contributions of this volume study how the political decision for European integration came about in Germany and Italy after 1945 due to the experiences of the 20th century. What learning processes individual and collective inherent in this European integration made the nation state become increasingly problematic as fundamental form of political order? Convergences between Germany and Italy, which can be explained historically, become visible here as well as divergences due to differing cultural and historical experiences."

I presidenti e la presidenza del Consiglio dei ministri nell'Italia repubblicana Sabino Cassese 2022-02-03T00:00:00+01:00 Il governo è il vertice dell'esecutivo e il presidente del Consiglio dei ministri è il centro del governo, un centro in cui confluiscono tutti i poteri. Questo non ci mette al riparo dalla loro caducità – nell'ultimo cinquantennio i governi italiani sono mutati quasi ogni anno –, ma non significa che evapori il potere o che non esista un governo in Italia. Quest'opera ricostruisce la biografia politica dei trenta presidenti del Consiglio dei sessantasette governi dell'Italia repubblicana e dei tre governi della transizione. Storici e giuristi intrecciano alle biografie le dimensioni trasversali di tale funzione nevralgica del paese e della macchina sempre più ampia che ha accompagnato il presidente e la presidenza del Consiglio dei ministri, tanto nella sua permanenza nel Palazzo del Viminale, quanto nella nuova residenza di Palazzo Chigi, ed estesasi nei decenni ai palazzi vicini ove sono stati installati dipartimenti, strutture e uffici. Da questo scavo emergono dati nuovi derivati da fonti edite o inedite. Una riflessione che ricostruisce la storia democratica del paese.

L'altra sponda adriatica

Francesco Piazza 2001

Il mestiere di storico (2014) vol. 1 Autori Vari 2014-12-19T00:00:00+01:00 Riflessioni Armando Pitassio, Una storia riscritta: l'Italia nei Balcani e in Grecia (1940-1945) (p. 5-15) Discussioni Rifugiati, a cura di Antonio Ferrara. Ne discutono Pamela Ballinger, Antonio Ferrara, Xiaorong Han, Dzevonar Kévonian, e Peter Gatrell (p. 17-34) Rassegne e letture Roberto Bianchi, Fumetti e storia d’Italia (p. 35-38) Guido Formigoni, I diari di Fanfani (p. 39-40) Antonio Carioti, Destre (p. 41-43) Federico Paolini, Storie dell’ambiente (p. 44-45) PierAngelo Toninelli, Istituzioni e modelli della globalizzazione (p. 46-48) Barbara Curli, Elezioni europee (p. 49-51) Altri linguaggi Andrea Brazzoduro, Civiltà d’Europa e del Mediterraneo (p. 53-54) Ilaria Favretto, Propaganda (p. 55-56) Valeria Galimi, Regards sur les ghettos (p. 57-58) Matteo Stefanori, La razzia degli ebrei di Roma (p. 59-60) Luca Polese, The spirit of ’45 (p. 61-62) Stefano Luconi, The Butler (p. 63-64) Enrico Palumbo, Apartheid (p. 65-66) Lorenzo Bertucelli, Il lavoro in mostra (p. 67-68) Pietro Causarano, Italiani sul K2 (p. 69-70) Carlo Vinti, Olivetti (p. 71-72) Elisabetta Bini, Petrolio e post-petrolio (p. 72-73) Memorie e documenti (p. 75-92) I libri del 2013 / 1 Collettanei (p. 95-110) Monografie (p. 111-240) Indici Indice degli autori e dei curatori (p. 241-244) Indice dei recensori (p. 245-246)

Togliatti e la politica estera italiana Roberto Gualtieri 1995

L'anno delle grandi svolte Giovanni Di Capua 2007

La stagione del centrismo Francesco Malgeri 2002

Intervento pubblico e crescita economica Giancarlo Morcaldo 2007

The Cold War: The Definitive Encyclopedia and Document Collection [5 volumes] Spencer C. Tucker 2020-10-27 This sweeping reference work covers every aspect of the Cold War, from its ignition in the ashes of World War II, through the Berlin Wall and the Cuban Missile Crisis, to the collapse of the Soviet Union in 1991. The Cold War superpower face-off between the Soviet Union and the United States dominated international affairs in the second half of the 20th century and still reverberates around the world today. This comprehensive and insightful multivolume set provides authoritative entries on all aspects of this world-changing event, including wars, new military technologies, diplomatic initiatives, espionage activities, important individuals and organizations, economic developments, societal and cultural events, and more. This expansive coverage provides readers with the necessary context to understand the many facets of this complex conflict. The work begins with a preface and introduction and then offers illuminating introductory essays on the origins and course of the Cold War, which are followed by some 1,500 entries on key individuals, wars, battles, weapons systems, diplomacy, politics, economics, and art and culture. Each entry has cross-references and a list of books for further reading. The text includes more than 100 key primary source documents, a detailed chronology, a glossary, and a selective bibliography. Numerous illustrations and maps are inset throughout to provide additional context to the material. Includes more than 1,500 entries covering all facets of the Cold War from its origins to its aftermath, including all political, diplomatic, military, social, economic, and cultural aspects Incorporates the scholarship of more than 200 internationally recognized contributors from around the world, many writing about events and issues from the perspective of their country of origin Offers more than 100 original documents—a collection that draws heavily on material from archives in China, Eastern Europe, and the former Soviet Union Provides hundreds of powerful images and dozens of informative maps detailing specific military conflicts and movements of various groups Includes a detailed chronology of important events that occurred before, during, and after the Cold War

Storia e critica 1997

Rivista processi storici e politiche di pace n. 1-2006 Alfredo Breccia 2006-06-01 In questo numero PRESENTAZIONE Costruire le vie della pace, Enrico Gasbarra Il ruolo dell'Università per la pace e la cooperazione internazionale, Guido Fabiani Nota editoriale, Alfredo Breccia Le sfide della pace e il ruolo dell'Europa, Giovanni Maria Flick L'Unione Europea come fattore di stabilità democratica e di pace, Alfredo Breccia Federazione Russa, Unione Europea e NATO: problemi e prospettivedi una collaborazione per la pace, Aleksej Jur'evi? Meškov STUDI E RICERCHE NATO's role in the construction of peace outside the Euro-Atlantic area: from the cold war to the war of terror, Luca Ratti La “svolta anticoloniale” dell'Italia nel Mediterraneo e la posizionedella Gran Bretagna (1950-1956), Paolo Wulzer Confronto con l’alterità culturale: prospettive antropologiche trarelativismo e universalismo, Tommaso Trevisani Le risorse idriche nella cooperazione allo sviluppo: il ruolo delle Organizzazioni internazionali, Maria Rusca DOCUMENTI FATTI LIBRI

La svolta occidentale Nico Perrone 2017-02-03T00:00:00+01:00 Il 3 gennaio 1947 il presidente del consiglio De Gasperi partiva per lo storico viaggio negli Stati Uniti in cui furono poste le basi dello schieramento “occidentale” dell'Italia. Da parte americana il nostro era considerato solo un paese sconfitto nella recente guerra, non certo un possibile protagonista della politica internazionale, ma De Gasperi riuscì ugualmente, vincendo molte resistenze da entrambe le parti, a fare accettare il suo disegno. Nel rapido evolversi della situazione mondiale, questa scelta rimarrà l'asse portante della politica estera ita-liana nel dopoguerra. Due anni dopo, De Gasperi volle e riuscì a portare nell'Alleanza Atlantica l'Italia, esclusa nell'iniziale impostazione del presidente degli Stati Uniti Truman; mancò però di valutare la posizione necessariamente subordinata cui il nostro paese sarebbe stato destinato nel Patto. Queste cruciali vicende vengono ricostruite sulla base di una scrupolosa e ampiamente citata documentazione, in parte inedita, come le carte personali di Eisenhower e Truman scoperte dall'autore ad Abilene (Kansas) e Independence (Missouri), e dei fascicoli custoditi negli archivi britannici e italiani.

Verbali del Consiglio dei ministri: 26 luglio 1951-7 luglio 1953 2005

I prigionieri italiani in Unione Sovietica Daniel Cherubini 2006

Il vento della rivoluzione Marcello Flores 2021-01-14T00:00:00+01:00 Grande Guerra e Rivoluzione Russa: sono questi gli eventi che presiedono alla nascita del Pci. È il vento della rivoluzione, il sogno – prima ancora che il programma politico – dei comunisti italiani. Un sogno abbattuto quasi subito dal fascismo. Un sogno che sopravvive in forma organizzata seppure clandestina, tra mille difficoltà, fino alla guerra di Liberazione. Poi, il Partito comunista italiano sarà uno dei grandi partiti di massa della Repubblica e in milioni lo voteranno. Tornare al momento della sua fondazione un secolo fa, nel gennaio 1921, significa spiegare questa storia. Dalla nascita alla fine. È passato un secolo dalla fondazione del Partito comunista italiano a Livorno, nel gennaio 1921. Nasce allora un piccolo partito, destinato però a diventare uno dei pilastri della Repubblica italiana. Nasce insieme alla vittoria di Lenin e della rivoluzione bolscevica in Russia. E morirà nel 1991, ancora insieme all'Unione Sovietica. Milioni di italiani lo hanno votato, altre decine di migliaia sono stati suoi militanti dedicandogli il loro tempo libero. Eppure all'inizio è una piccola «falange d'acciaio», come la chiama uno dei suoi fondatori, Antonio Gramsci: pochi uomini e qualche donna, uniti dal sogno di «fare come in Russia». Sono destinati a essere sconfitti sanguinosamente dal fascismo di Mussolini. Ma resisteranno, tra mille difficoltà, continuando a inseguire quel sogno. Il libro ripercorre non solo le vicende organizzative e la storia politica del partito, ma anche gli itinerari personali di vita di alcuni dei suoi dirigenti: Bordiga, Gramsci, Togliatti, Tasca, Bombacci. Cerca così di rispondere alla domanda più attuale: come ha fatto quella piccola falange a trasformarsi in un grande partito di massa? Quali bisogni degli italiani è stato capace di interpretare e rappresentare? Che ruolo ha avuto nella politica italiana? Perché è nato? E perché è morto?

La storia della Orbis-Universalia. Cattolici e neorealismo Emilio Lonero 2004

La politica estera dell'Italia Paolo Cacace 2014-07-01T00:00:00+02:00 Un secolo e mezzo di politica estera italiana, dalla proclamazione dell'Unità a oggi, attraverso l'esperienza post-risorgimentale e del periodo fascista fino alla Repubblica. L'Italia, a differenza di Stati più antichi come la Francia e l'Inghilterra, ha faticato ad acquisire una identità nazionale, basata su valori e programmi ben definiti. Il volume indaga sui motivi che hanno reso le azioni dei governi italiani talvolta prive di precise progettualità almeno fino all'ultimo ventennio, quando la posizione del nostro paese ha assunto un protagonismo diverso, con fasi di equilibrio e iniziative anche lungimiranti. In questa nuova edizione, Giuseppe Mammarella e Paolo Cacace riflettono sulle ultime scelte riguardanti la politica estera, orientate da una strategia bipartisan: dall'impegno militare in Afghanistan – che ha visto a fine del 2009 un accordo tra maggioranza e opposizione – alla nostra missione in Libano, dove in nome dell'Onu l'Italia ha assunto il comando del contingente internazionale; dall'accordo storico con la Libia e dal nuovo rapporto della Russia con l'Unione europea alla conclusione dell'iter del Trattato di Lisbona, con un rinnovato sostegno italiano alla causa dell'Europa.

La Russia e i BRICS e l'Ordine Internazionale AntonGiulio de' Robertis 2016-01-05 Vacuo acronimo di immeritato successo o svolta negli equilibri globali? L'immane interrogativo concernente il formato BRICS aveva già incrociato in vari contesti le riflessioni di AntonGiulio de' Robertis sulla natura e sulle prospettive del sistema internazionale in quello che egli definisce “il terzo dopoguerra”, cioè il dopo Guerra Fredda. Stavolta egli ne ha fatto oggetto di una rigorosa analisi specifica. Attraverso l'attenta ricostruzione dei documenti emanati in occasione delle varie riunioni BRICS e alcuni essenziali accenni al dibattito mediatico e accademico, tira le somme dei contenuti dell'esercizio per valutarne successi e battute d'arresto. Questo libro è perciò l'occasione per ricondurre a parametri concreti i termini di un dibattito sovente caratterizzato da stereotipi e inclinazioni propagandistiche o ideologiche. Negli ultimi tempi molti commentatori occidentali sostengono il sostanziale fallimento del BRICS. Lo imputano a differenziali negli indicatori macroeconomici e nelle traiettorie di sviluppo, oppure a divergenze di interessi fra i suoi membri. Di fatto, alcuni obiettivi dichiarati del BRICS, o ad esso comunemente attribuiti, stentano a materializzarsi, mentre altri quale, ad esempio, il progetto della banca di sviluppo e del fondo di riserva si sono praticamente realizzati. L'approccio storico adottato che caratterizza questo volume porta ordine in questo discorso, ancorandolo a indispensabili elementi fattuali. Quali la successione degli incontri e la lettura commentata e argomentata dei documenti formali in essi approvati, che consentono di valutare più compiutamente successi e limiti dell'esercizio. Questo testo apre così fecondi tracciati di dibattito sia sul piano accademico che su quello politologico, su un tema che come pochi altri incrocia in modo sistemico la riflessione complessiva sul mondo di oggi.

L'Italia e la questione mediorientale (1947-1953) Michele Donno 2019-04-30T00:00:00+02:00 1792.265

Il papato e l'Europa Gabriele De Rosa 2001

Rivista Processi storici e politiche di pace n. 4 2007 Alfredo Breccia 2008-02-01 In questo numero PROBLEMI E RIFLESSIONI Diritti umani, democrazia e coesione sociale, Michelle Bachelet Legalità e protezione dei diritti umani, Antonio Bultrini Cyprus: “A Cold Peace”. Interview to the Head of the United Nations Peacekeeping Mission in Cyprus and Representatives from the Greek-Cypriot and Turkish-Cypriot Communities, Davide Berruti STUDI E RICERCHE Strategia del “centrismo” e “scelta occidentale”: l'Italia e il Patto di Bruxelles nel 1948, Alfredo Breccia L'Italia ed i primi passi della politica di distensione dell'Unione Sovietica (1955-1956), Lucio Barbetta The Rom Community in Italy: A Self-Marginalising Minority?, Isabella Clough Marinaro DOCUMENTI FATTI LIBRI

Nuova storia contemporanea 2007

COMUNISTI E POST COMUNISTI PARTE SECONDA SE LI CONOSCI LI EVITI ANTONIO GIANGRANDE 2016-12-10 E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere “C’era una volta...” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italice. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'Italia dal 1943 al 1992 Roberto Gualtieri 2006

I documenti diplomatici italiani 1992

E L'italia Scelse La Sua Strada

L'Italia della Repubblica - 2 giugno 1946 - 18 aprile 1948 Indro Montanelli 2013-06-21 Dopo le esperienze traumatiche della dittatura e della guerra, per l'Italia è giunto il momento di voltare pagina. Bisogna affrontare il processo di pace e impegnarsi nella ricostruzione, ma più di

ogni altra cosa alla nazione serve un nuovo ordine politico-istituzionale, che ne definisca anche la posizione sullo scacchiere internazionale. Se gli accordi di Yalta ci hanno affiancato alle democrazie occidentali, la svolta verso il blocco del socialismo reale è ancora possibile, e sono in molti a spingere in quella direzione. Una popolazione divisa si trova così a vivere passaggi fondamentali: il referendum tra Monarchia e Repubblica, i lavori della Costituente, l'approvazione della Carta costituzionale. Fino alle prime elezioni repubblicane, che con un risultato clamoroso e in parte inaspettato consegnano la guida del Paese alla Democrazia cristiana. Sullo sfondo, la firma del trattato di pace a Parigi, gli incentivi del Piano Marshall, il delinearsi della contrapposizione mondiale che prenderà il nome di guerra fredda. Montanelli e Cervi ci chiamano a ripercorrere un momento di forte fermento, animato da personaggi del calibro di De Gasperi, Togliatti, Nenni, Scelba, Pajetta, Umberto II di Savoia. Tra i tentativi di ripresa e tensioni anche violente - come quelle nate dal "caso Troilo" - possiamo rivivere i mesi cruciali, carichi di speranze e timori, che hanno segnato l'immediato dopoguerra e deciso il nostro futuro.